



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena IV. Carlotta, Scappino, Leandro ed Ottavio.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

S C A P P I N O.

Signor non.

L E A N D R O.

Certo?

S C A P P I N O.

Certissimo. Ve lo farò dir da lui stesso, se volete.

L E A N D R O.

Con tutto ciò l'hò inteso da lui stesso.

S C A P P I N O.

Con vostra buona licenza, dirò, ch' egli non v'ha detto le verità.

S C E N A I V.

CARLOTTA, SCAPPINO, LEANDRO ed OTTAVIO.

C A R L O T T A.

Signor mio, v'apporto una nuova che non è troppo buona per il vostro amore.

L E A N D R O.

Come?

C A R L O T T A.

Le vostre Zingare stanno sul punto di condurvi via Zerbinetta; ed ella stessa m'ha pregato colle lagrime agli occhi di venirvi a dir subito subito, che se voi non porterete nello spazio di due hore li danari che v' hanno domandato per essa, la perderete per sempre.

L E.

LEANDRO.

In due hore di tempo?

CARLOTTA.

Nello spatio di due hore.

LEANDRO.

Ah, mio caro Scappino! imploro il tuo soccorso.

SCAPPINO,

*Passando avanti di Leandro con una
ciera fiera.*Ah, mio caro Scappino, eh? Adesso son il caro
io. Quando s'ha di bisogno di Scappino, all'
hora è il buono, il caro e bello.

LEANDRO.

Via, via, ti perdono tutto ciò che m'hai raccon-
tato; ed ancor peggio, se peggio hai fatto.

SCAPPINO.

Non, no, non mi perdonate cos'alcuna. Tra-
passatemi l'petto colla vostra spada. Sarei di pa-
rere che voi m'ammazzaste.

LEANDRO.

Non, non. Ti scongiuro più tosto di darmi la vi-
ta, servendo al mio amore.

SCAPPINO.

Non, non; voi farete meglio, se m'ammazze-
rete.

LEANDRO.

Tu mi sei troppo caro. Ti prego di voler impie-
gar in mio favore quel tuo fecondo e meraviglioso
A a 5 genio

562 LE FURBERIE DI SCAPPINA

genio, ch' ottien' il fine di tutto ciò ch' intraprende.

SCAPPINO.

Non, non; animazzatemi, vi dico ancor una volta;

LEANDRO.

Ah! di gratia, Scappino, non pensar più a tutto ciò ch' è passato. Pensa solamente a darm' il soccorso ch' io ti domando.

OTTAVIO.

Scappino, bisogna far ancor qual che cosa per amor suo.

SCAPPINO

Com' è possibile ch' io lo possi fare, essendo che m' hà trattato sì male?

LEANDRO.

Ti supplico e scongiuro di scordarti della mia collera; e d' aiutarmi colla tua industria.

OTTAVIO.

Te ne supplico ancor' io.

SCAPPINO.

L' insulto che m' havete fatto mi stà tuttavia sul cuore

OTTAVIO.

Lascia, lascia da parte il tuo risentimento, Scappino.

LEANDRO.

Ti basterebbe l' animo d' abbandonarmi, Scappino, nella crudel' estremità, alla qual mi riduce il mio amore?

SCAP-

COMEDIA.

563

SCAPPINO.

Farmi un affronto simile così all'improvviso!

LEANDRO.

Ti confesso e' hò torto.

SCAPPINO.

Trattarmi da Furbo, infame, e Manigoldo!

LEANDRO.

Hò gran' dispiacere d' haverti trattatato così male.

SCAPPINO.

Volermi trapassar il ventre colla spada!

LEANDRO.

Te ne domando humilmente perdono, Scappino; e, se per muoverti a compassione del mio stato, non devo far altro che gettarmi alli tuoi piedi, e comici, per supplicarti di non abbandonarmi.

Si mette in ginocchioni.

OTTAVIO.

Ah! per mia fede, Scappino, adesso bisogna che tu t' arrenda.

SCAPPINO.

Alzatevi. Un' altra volta non siate tanto pronto.

LEANDRO.

Mi prometti tu d' impiegarti per servirmi?

SCAPPINO.

Vi penseremo.

LEANDRO.

Mà, tu sai bene, ch' il tempo è corto; e che bisogna far presto.

SCAPPINO.

Non ve ne pigliate fastidio. Quanto vi bisogna?

A a 6

LE-

564 LE FURBERIE DI SCAPPINO

LEANDRO.

Cinque cento scudi,

SCAPPINO.

Ed a voi?

OTTAVIO.

Due cento doppie.

SCAPPINO.

Voglio far in modo e maniera d'haver questi danari dalli vostri proprii Genitori. Per voi,

parlando ad Ottavio.

La Machina è già preparata. E quant' al vostro,

parlando a Leandro.

Ben ch' il vostro Signor Padre sia Avaro in ottavo grado, non vi bisognerà con tutto ciò gran fatica; anzi, meno che con quello del Signor Ottavio: per che, voi sapete benissimo, che, grazie al Cielo, non è troppo provisto di spirito. Vedò per una persona, a cui si può dar a credere tutto ciò che si vuole. Non ve n' offendere, e dico, che fià voi e lui non v' è alcuna rassomiglianza: e l' opinione di tutti gli huomini è, che non sia altrimenti vostro Padre che per forma.

LEANDRO.

Adagio, Scappino.

SCAPPINO.

Buono; buono; voi vi burlate delle genti, se credete, che si debbano far scrupolo di parlar così. Mà, vedo venir il padre del Signor Ottavio. Cominciamo da lui, già che vien' a cader nella rete. Andatevene via; e dite a Silvestro, che venga subito subito a far la sua parte.

SCE.

S C E N A V.

ARGANTE e SCAPPINO.

S C A P P I N O.

E Ccolo che vien verso questa patte barbotando.

A R G A N T E.

Haversi poca condotta e riguardo al proprio honore! Ingolfarsi n'un affar simile! Ah, ah, Gioventù impertinente ed imprudente!

S C A P P I N O.

Servo suo, Signor mio.

A R G A N T E.

Buen di, Scappino.

S C A P P I N O.

Voi pensate tuttavia all' affar del vostro Figlio ch?

A R G A N T E.

Ti confesso, che n' hò un disgusto grandissimo, ed un dispiacer mortale.

S C A P P I N O.

Signor mio, la vita humana è ben attraversata. E' buono di tenersi sempre pronti ed apparecchiati alle disgratie. E' longo tempo che conservo nel cuore una bellissima Sentenza, ch' intesi prononciar da una de' nostri Antenati.

A R G A N T E.

E qual è?

A a 7

SCAP-